

Last. 13.
 Trat. 4.
 Fig. 2.

in 23., e si condurrà l'arco 23. 24., quale si renderà uguale al quadrante 1. 2., così preso 20. 21. si trasferirà da N in 25., e si condurrà l'arco 26. 27. uguagliandolo alle curva 28. 29., indi si farà un modello uguale al circolo primieramente descritto ABCD, e quello s' applicherà agli angoli, o punti ultimamente segnati 27. 24., e 26. 25., e condurremo le due curve, che vestono tutta la superficie, che cuopre la porzione di sfera contenuta tra le linee 1. 2. 28. 29. distesa nella sua naturale grandezza. Per ritrovare poi la superficie necessaria a coprire il triangolo 28. 29. D, si prolungherà la linea D 21., finchè incontri il Diametro AC, e presa dall'incontro delle medesime la misura fino al punto 21., si porterà dal centro N in 30., e si descriverà l'arco 31. 32., rendendolo uguale all'arco 26. 27.: Presa finalmente con piccole aperture la distanza da 21. in D si trasferirà da 30. in N, chiudendo la superficie predetta col modello adoperato nel pezzo precedente, ed avremo quella porzione, che copre il triangolo 28. 29. D.

Circa il taglio delle pietre nelle superficie annulari si noterà in primo luogo, che divisi siano dalla retta DN per metà, quindi condotta, o prolungata la linea 28. 33., finchè ferisca il circolo nel punto 34., si farà passare una linea per i punti D 34., quale si prolungherà finchè incontri il diametro AC, e presa dal punto 34., fino alla sezione ritrovata, la distanza con la medesima si farà un regolo, o modello come di sopra abbiamo detto. Ciò fatto si misurerà con piccoli intervalli la curva 33. 35., e si porterà da 22. in 37., e da 22. in 38., così misurata 28. 36. si trasferirà da 25. in 26., e da 25. in 27., indi a' punti 37. 27. applicato il modello si condurrà la curva 37. 27., la quale poco differirà dalla retta: Lo stesso facendo dall'altra parte avremo tutta la superficie divisa in minute parti, potendola ancora suddividere in parti più piccole, quando occorresse il bisogno, e così si potrà, replicando lo stesso, stendere in piano tutto il resto della sfera.

CAPO SESTO

*Del modo di stendere in piano le superficie delle sfere,
 o corpi ellittici, o sferoidi segate
 da circoli massimi.*



Questo Capitolo è ordinato a distendere in piano le varie superficie delle sfere, ovvero sferoidi, cioè corpi ovali, oppure ancora, benchè non siano adoperati dagli Architetti, i corpi parabolici, cioè fatti di un sesto d'una parabola, oppure iperbolici, cioè che abbiano la curvatura della Iperbole, e per tutti questi corpi serve la stessa regola, purchè sia la sfera segata co' circoli massimi, il corpo però ovale con massimi ovati, ed elissi, così il corpo parabolico con massime parabole, e l'iperbolico con massime iperboli, che possono in quel corpo capire.